

CONVIVENZA CIVILE, COME PROMUOVERLA

“La democrazia e i suoi dilemmi”, saggio edito da Diabasis.
Charles Taylor riflette sul nostro tempo diviso tra egoismi e slanci di solidarietà

I risultati delle recenti elezioni europee hanno messo in luce, in più di un caso, come sia impossibile, per i cittadini, sentirsi parte di un progetto comune là dove mancano gli spazi necessari all'espressione democratica. La totale mancanza di solidarietà fra i paesi dell'Unione, inoltre, ha aggravato le disparità fra i paesi membri, favorendo il successo di partiti nazionalisti (come il Front National in Francia) e generando il dubbio circa la possibilità di conciliare la democrazia e l'inclusione delle diversità in momenti di crisi.

Anche senza trattare di Unione Europea, il nuovo libro di Charles Taylor, pubblicato da Diabasis, ci parla proprio di questi dilemmi (il titolo è, appunto, «La democrazia e i suoi dilemmi»). Il volume raccoglie tre saggi del filosofo canadese, scritti in occasioni diverse ma accomunati da un linguaggio chiaro e accessibile, che ci costringono a riflettere sulle contraddizioni di quella forma del convivere civile che è la democrazia. Il primo dilemma emerge nel tentativo stesso di definire la democrazia: se il fatto di vivere insieme serve unicamente a perseguire i propri scopi privati, come può essere condotta un'azione comune che abbia come obiettivo minimo la difesa delle istituzioni democratiche? E, d'altra parte, come possiamo pensare che la società sia un corpo unico, senza chiudere gli occhi dinanzi al conflitto fra «visioni divergenti del bene comune»? Il richiamo alle elezioni europee permette di comprendere la portata di queste domande: solo l'azione comune potrebbe portare a un incremento di democrazia, ma la diversità degli interessi rende assai difficile pensare a un progetto unitario. Chiaramente questo problema si pone anche a livello nazionale, dove il disinteresse verso la partecipazione politica si accompagna a una forma narcisistica di individualismo, ponendo in seria crisi la vita democratica.

Origine di ulteriori dilemmi è la crescente complessità delle comunità politiche, sempre più intrecciate in relazioni globali di mercato e sempre più frammentate al loro interno in una pluralità irriducibile di culture. Come può essere conciliata la solidarietà fra i diversi soggetti di un gruppo sociale e la competitività richiesta dalle regole del mercato?

E come accordare l'esigenza di identità e di coesione, propria di ogni democrazia, con l'inclusione degli immigrati che chiedono di essere accolti? Come scrive il curatore del volume, Paolo Costa, Charles Taylor è «un pensatore nemico delle semplificazioni». Egli ci invita a porre attenzione a tutti i requisiti di una democrazia ben funzionante, ma ci fa anche comprendere come alcuni di questi stiano fra loro in conflitto.

Taylor non propone soluzioni di comodo. Formula delle ipotesi per sanare le contraddizioni, ma senza illuderci che esse possano essere definitivamente risolte. Del resto, una democrazia pacificata non sarebbe più tale: una certa dose di conflitto è il prezzo da pagare per la libertà. Tuttavia, ciò non significa nemmeno rinunciare ad affrontare questi dilemmi, fingendo che non siano reali o che non esista alcuna soluzione. Esistono, anzi, più soluzioni, sempre da rinegoziare e da adeguare alle esigenze della realtà, sulla base della volontà politica di mediare fra i contendenti, senza sopprimere la parte più debole.

Ciò che dovrebbe caratterizzare ogni politica autenticamente democratica è, secondo Taylor, l'attenzione al bene comune, che è in primo luogo la democrazia stessa, la quale per funzionare richiede che ogni voce possa davvero trovare espressione, che vi sia un grado di solidarietà tale da impedire un'eccessiva divaricazione della forbice dei redditi e che l'identità nazionale sia disponibile a una costante ridefinizione, capace di tener conto delle esigenze di tutte le culture che vivono nelle nostre società.

Gianluca Cavallo 10/07/2014, Gazzetta di Parma